

# La Regione salva Eav dal fallimento

## «Al sicuro migliaia di lavoratori»

Via al risanamento. Le opposizioni: «Per responsabilità non abbiamo votato no»

**NAPOLI** Salvare Eav, la holding regionale del trasporto pubblico oberata di debiti, o portare i libri in tribunale e decretarne il fallimento? La domanda, retorica, è risuonata nell'aula del consiglio regionale chiamato ad esprimersi sul disegno di legge con il quale è stata poi riconosciuta la legittimità del debito fuori bilancio di circa 591 milioni accumulato dalla Regione Campania nei confronti della sua società di trasporti.

Un debito coperto dal finanziamento statale disposto dal governo Renzi e che ora consentirà di avviare la necessaria azione di risanamento. Il consiglio regionale ha espresso il suo voto a maggioranza, con 25 voti favorevoli, 6 contrari e 7 astenuti su 38 presenti. In un clima comunque pesante che in queste settimane successive alla sconfitta del referendum ha restituito una maggioranza di centrosinistra ancora meno coesa, tanto da far dire alla segretaria regionale del Pd, Assunta Tartaglione, che è finita la luna di miele tra l'amministrazione regionale e l'elettorato. Il debito con Eav è stato, dunque, riconosciuto, ma con il voto contrario del centrodestra e l'astensione del Movimento 5 stelle. «Il Consiglio regionale - ha aringato il presidente della giunta Vincenzo De Luca - è messo di fronte a questa responsabilità, perché o si decide di salvare il lavoro di 3mila di-

pendenti regionali e di un numero enorme di aziende campane creditrici o si va verso il fallimento e quindi incontro ad un disastro sociale di proporzioni enormi. Tra diretti e indiretti i dipendenti sono tra i 15mila e i 20mila. Qui non ci sono né finzioni né giochi di prestigio. Se ci fossero state più opzioni sarebbe stato ragionevole un confronto nel merito. Ma oggi, no. Non do alcun giudizio morale. Sul piano politico - ha evidenziato - siamo di fronte a una scelta tra chi vuole assumersi questa responsabilità o meno. Alle spalle abbiamo cinque anni di chiacchiere. Un'altra azienda è stata fatta fallire, l'Eavbus, per il mancato versamento di 1,5milioni - ha ricordato De Luca - una responsabilità enorme che ha lasciato lavoratori senza Tfr e siamo stati noi a trovare le risorse per le loro liquidazioni».

Il capo dell'opposizione, Stefano Caldoro, ha denunciato: «Abbiamo ricevuto il testo all'ultimo minuto disponibile, avremmo potuto bloccare il provvedimento e non lo abbiamo fatto, ma la giunta ha scelto la strada sbagliata per risanare il settore. Si usano strumenti inefficaci che sottraggono risorse ad altri investimenti». Mentre il capogruppo di Forza Italia, Armando Cesaro, ha sottolineato: «Abbiamo scelto responsabilmente di non alzare barricate e di consentire il ripiano del debito dell'Eav perché

siamo sempre dalla parte dei lavoratori e dei cittadini come dimostra il fatto che abbiamo garantito la nostra presenza in aula laddove la maggioranza non aveva i numeri. Tuttavia - ha rimarcato - abbiamo ritenuto doveroso votare contro un provvedimento che non fa alcuna chiarezza sul destino delle risorse sottratte al Patto per la Campania. Questo problema l'avevamo sollevato in Commissione senza ricevere alcuna risposta. Solo oggi il presidente De Luca ha candidamente ammesso il fatto che queste risorse sono state sottratte agli investimenti previsti nel Patto per la Campania».

L'aula ha poi approvato con il voto favorevole del centrosinistra e del centrodestra, ma con quello contrario dei pentastellati, la proposta di proroga per ulteriori sei mesi delle attività della commissione di inchiesta, presieduta da Luciano Passariello di FdI sulle società partecipate, i consorzi e gli enti strumentali della Regione. I cinque stelle hanno annunciato un esposto alla Corte dei conti sulla proroga della commissione di inchiesta ravvisando, a loro parere, un danno erariale «in quanto - hanno precisato - né lo statuto regionale né il regolamento prevedono proroghe per tali organismi di indagine».

**Angelo Agrippa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA